

lo stesso che condusse nel Novembre 1902 il processo Grosman-Mac Queen alla bella conclusione che tutti sanno. Molti compagni ricordano e mi dicono che durante quel processo lo Scott, dimenticando anche l'elementare dovere di **parere** (se non di **essere**) imparziale, ha spesso volte interrotto brutalmente e vituperato violentemente gli accusati, determinando così coll'immane ed autorevole suggestione la loro condanna da parte dei giurati.



Il Giudice Scott

Si vede che molt'acqua è passata sotto i ponti nei cinque anni che sono decorsi. Il giudice Scott è calmo, sereno: e se appare a quando a quando un lampo d'inquietudine nel suo sguardo, gli è soltanto quando la massa del pubblico, accolta nella vasta aula della Corte, ondeggia nervosa ed inquieta; una preoccupazione inversa a quella che doveva dominarlo cinque anni addietro: che il pubblico non s'abbandoni a qualche manifestazione che..... turbi la serenità del giudizio pendente.

Il dibattimento è aperto da un'ora e da un'ora il giudice Scott, senza neppur chiedere talora il parere avverso del Prosecutor Emley respinge ad una ad una tutte le pregiudiziali elegantissime che l'avv. Ward — e qualcuna l'avv. Mac Ginnis — sollevano in favore dell'imputato, rivelando una preparazione formidabile ed una competenza giuridica di prim'ordine.

Gli avvocati ad ogni sistematico rifiuto del giudice domandano che siano iscritte a verbale le loro riserve che saranno altrettanto motivi d'appello nella dubbia e lontana ipotesi che si debba chiedere una decisione definitiva alla Suprema Corte di Trenton.

Ma quell'atteggiamento del giudice Scott che respinge qualche volta con fretta soverchia — che esclude la riflessione e rivela aperto l'animo liberato di giungere alla discussione di merito — le eccezioni della difesa con un sorriso costante sulle labbra e con un bisbiglio sommesso di cui non s'afferra che l'inesorabilità delle conclusioni, mette di malumore i compagni che ne traggono gli auspici meno lusinghieri.

Chissà!

IL PUBBLICO MINISTERO

È sempre Eugenio Emley, il Prosecutor che colla sua requisitoria feroce mandò in galera il Mac Queen per cinque anni e vi avrebbe mandato anche il Grossmann — che la giornata del 18 Giugno era assente da Paterson — se questi non avesse cercato, oltremare, un rifugio contro..... la libertà americana.

Dicono che sia un oratore poderoso, ed un pubblico ministero implacabile. Lo sentiremo tra poco.

Ha udito i testi dell'accusa con aria annoiata. La professione che egli esercita da tanti anni gli deve aver imparato che gli sbirri mentono per vocazione ed i padroni per rappresaglia. I testi a difesa lo sconcertano. Egli guarda di tanto in tanto dalla parte di Galleani — assolutamente sereno — e si chiede in cuor suo che cosa possano aver guadagnato in questo nuovo processo il prestigio della legge e dell'autorità che egli è chiamato a tutelare. E se è lecito trarre dalla sua fisionomia un auspicio, c'è da scommettere che la risposta è melanconica: molti quattrini, molto tempo inesorabilmente perduti, perduti senza un'ombra di vantaggio materiale o morale!

Par che ci dica, col suo sguardo lungo e penetrante: "bella gaffa abbiamo fatto! coteo solobillatore di straccioni s'era andato a

rifugiare tra le gole del Vermont, a cinquecento miglia da Paterson, dove forse non si sarebbe arrischiato di tornare mai più. Siamo andati a scovarlo, a risuscitarlo, a riportarlo qui tra i lavoratori che riaccendono attorno a lui gli entusiasmi della simpatia e della venerazione: siamo andati a scovarlo per fargli un po' di reclame, per disarmare anche nei suoi nemici, che ora lo guardano di buon occhio, gli ultimi rancori superstiti. Sul serio, non abbiamo fatto un buon affare.

"Accidenti a chi ci ha costretti ad andarlo scovare laggiù!"

Meno male che c'è al suo fianco la faccia gialla di Ralph Shaw, il sostituto, l'artefice dell'attuale commedia che dovrebbe ricondurre nei buoni borghesi della Silk-City un po' di tranquilla sicurezza, e nei sordidi pirati di Barre le temerarie speranze di una provvida restaurazione!

A. C.

I DIFENSORI

Sono due: l'avvocato J. M. Ward e l'avvocato Peter Mac Ginnis, giovanissimi entrambi, entrambi alle loro prime armi.

Ma fanno bene, e, qualunque sia l'esito della causa, il Galleani può esser tranquillo: non avrebbe potuto trovare nel foro di Paterson patrocinatori più affezionati e più devoti.

Il Mac Ginnis è spirito acuto, analitico, intelligente, nutrito di solida coltura e di diligente preparazione. Nervosissimo, ha lampi frequenti e scatti irrefrenabili che denunciano la passione con cui sposa la causa del suo difeso e la vigile solerzia con cui, contro ogni eventuale sopraffazione dell'accusa, tutelerà i diritti dell'imputato.

Nella causa attuale si è riservato il lavoro arduo della preparazione giuridica: ha compulsato i precedenti, interrogato la svariate collezione delle leggi penali del New Jersey ed ha accumulato in sostegno delle pregiudiziali che saranno sollevate all'udienza dal suo collega un materiale enorme.

All'avvocato Ward ha lasciato il compito dell'arringa.



L'Avvocato Mc Ginnis

L'avvocato Ward che non ha forse venticinque anni ed ha mostrato a più riprese, in cause anche gravi, attitudini meravigliose per l'avvocatura, ha sulle spalle un peso enorme: la fama del padre, defunto da pochi anni, il quale era senza contestazione il più valoroso ed il più celebre degli avvocati del New Jersey. Il giudice Scott, il prosecutor Emley e quanti sono patrocinatori nello Stato sono cresciuti tutti alla scuola del vecchio Ward.

Il peso delle notorietà paterna non pare imbarazzare tuttavia il giovane Ward che è spirito moderno ed avvocato di razza. Intelligenza spregiudicata ha accettato con simpatia la difesa del Galleani, che molti avvocati già pervenuti alla fortuna ed all'indipendenza avevano ricusato per non mettersi in urto colle autorità e coi padroni delle tintorie, milionari che esercitano nella silk-city un potere quasi dittatoriale.

Distintissimo, elegante, cortese, parlatore sobrio e vivace ad un tempo, condurrà questa sua prima grande battaglia coll'entusiasmo e col vigore dell'assoluta convinzione che difendendo Galleani è colla verità, colla giustizia e colla libertà. E se è vero che il prosecutor Emley è un vecchio magistrato rotto a tutti gli avvolgimenti giudiziari, e

che egli è oratore, per lunga consuetudine della parola, facile e sicuro, non è temerario prevedere che egli avrà nel giovane avvocato Ward un osso duro da rodere. La questione sta dunque tutta nei giurati, nel prevedere cioè se essi saranno per Davide fanciullo armato della fionda della sincerità o pel massiccio Golia loricato esclusivamente di boria, di presunzione e del vetusto prestigio della sua carica ufficiale.



L'Avvocato Ward

I GIURATI

Sono i signori: James Mortimer, foreman; Owen Carroll; Walter Coulter; Thomas Stewart; James Davemport; William C. Oliver; Thomas Braithwaite; George Macquell; Walter Berride; Charles F. Vannes; Charles Brower; Robert Easton.

La loro scelta ha dato luogo a più di una contestazione.

Sono stati eliminati dalla difesa, logicamente, coloro che ammettevano od apparivano sospetti di avere sui fatti del 18 Giugno 1902 espresso giudizi od apprezzamenti parisse manifesto il loro precon da cui apetto a danno dell'accusato.

Il Prosecutor Emley nelle sue ricusazioni ha proceduto invece con un criterio meno giuridico, ma, dato il carattere della causa non meno cauto né logico: ha ripudiato tutti i giurati che alle mosse, all'abito, agli anni, all'insieme gli parevano sospetti di modernità e d'intelligenza. Conservatori ed idioti è, pare, il criterio con cui nelle cause di carattere politico, si possono salvare le istituzioni borghesi minacciate.

E disgraziatamente, malgrado gli sforzi degli avvocati Ward e Mc Ginnis, il Prosecutor Emley è giunto ad incuneare nella giuria quattro o cinque di questi fossili antediluviani.

Galleani, per conto suo, rimettendosi nella scelta dei giurati ai suoi consulenti non ne ha ricusato che uno: Frank Zirpoli, un italiano che sollecita da anni un posto tra i detectives della polizia locale.

E l'ha fatto senza cerimonie e senza rispetti umani: "quello è uno sbirro e non lo voglio a nessun conto."

E Frank Zirpoli dovette rinviare a miglior stagione l'onore di esser giudice di un suo aborrito connazionale anarchico.

EL VECC.

L'IMPUTATO.

Ha pigliato il suo posto a lato dei suoi consulenti assistito dal suo interprete di fiducia, il carissimo Ghilarducci.

Ha sbalordito colla sua tranquillità i quattro giornali di Paterson che, dopo aver sobillato che egli se ne era scappato, fanno ammenda del sospetto pubblicando che Galleani "the calm faced and voice low man" è in Patterson per essere giudicato, e che la sua apparenza è tutt'altra — bontà loro! — che quella di un malandrino.

Il Daily News facendone uno schizzo lusinghiero va anche più in là, pubblica una intervista avuta da un suo redattore col Galleani che non vide mai un giornalista,

che non ha mai tenuto né terrà mai i propositi pacifisti e contriti attribuitigli dal fantastico reporter del News.

Ma del resto che cosa varrebbe pigliarsela coi giornali ultra-borghesi di Paterson pei sospetti di fuga lanciati al Galleani?

Ma qui, qui in Barre dove il Galleani è conosciuto, dove egli ha le mille volte ripetuto che le cauzioni non si accettano, ma che accettate si subiscono fino all'ultimo, costi quel che costi, i pirati, le bagascie sifilizzate, i ruffiani fustigati a sangue ed inchiodati alla gogna, non sono andati di casa in casa — nelle case di coloro specialmente che avevano sottoscritto qualche centinaio di dollari per la cauzione — mormorando che Galleani si era intascati i seimila dollari della cauzione e quelli del fondo per la difesa e se n'era tornato in Europa?

E le donne..... oneste che coniano tra le coscie il libretto di banca, ed i mariti onesti che chiudono tutti e due gli occhi e fanno spallucce alle provide e lucrose capriole extraconiugali della consorte generosa, non erano andati nei conciliaboli bagascioni complicando la leggenda di adulterii flagranti con relativi salti dal quinto piano e conseguenti divorzii repentini, proprio nell'ora e nel giorno in cui nella casa povera ed onesta sotto la ferrea stretta dell'angoscia comune, gli attriti del temperamento e quelli non meno irosi dell'angustia economica, avevano abdicato in un sorriso di armonia suprema, piena, esuberante di solidarietà e d'amore?

È, del resto, tanto naturale! I pirati giocavano l'ultima carta, con un invincibile presentimento che l'avrebbero perduta; e pei lenoni e per le troie è sempre una gioia libidinosamente felina riscattare l'insanabile disprezzo straziando alle spalle, anonimamente, la riputazione del galantuomini che non si vendono e delle donne che non sanno prostituirsi.

Senza contare che siamo di maggio ed il mercurio lavora maledettamente le vene fricide degli appestati.

Galleani è al suo posto bersagliato alla



L'imputato.

curiosità del pubblico immenso che non gli nasconde la sua aperta simpatia ed attende ansiosamente le dichiarazioni che, interrogato, egli farà al dibattimento, dichiarazioni esplicite che egli si è tenuto per quattro anni a disposizione delle autorità del New Jersey le quali, pur sapendo che egli era stato ripetutamente nel New Jersey e che abitava nel Vermont, non gli notificarono mai un atto di procedura quando era in grado di difendersi: che oggi dopo cinque anni dal 18 Giugno 1902 non è in grado di far fronte coi suoi personali ricordi all'accusa, e se ne rimette quindi ai testi dell'una parte e dell'altra: che se la presente procedura è determinata dalla sua propaganda libertaria, egli era anarchico una trentina d'anni fa, lo è oggi, lo sarà domani, sempre, finché vivrà; e riassumerà concisamente i termini economici e politici delle nostre aspirazioni.

I TESTIMONII DELL'ACCUSA.

Si procede subito all'escussione dei testimoni dello Stato che sono o padroni o sbirri.